

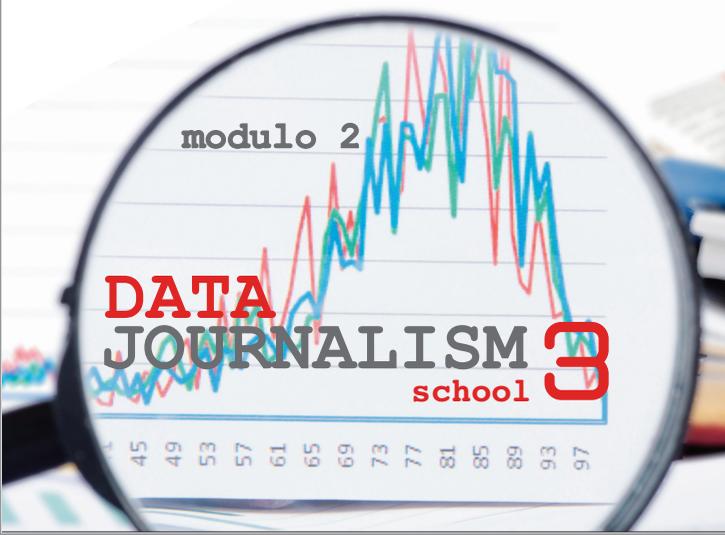
“Parole e immagini
non bastano più
per raccontare il mondo”

In un mondo sempre più digitalizzato e sovraccarico di informazioni, diventa necessario imparare a leggere il “diluvio di dati” disponibili, trasformarlo in informazioni chiare e raccontarlo come “storie” di pubblico interesse, con semplicità e rigore.

La terza edizione della Data Journalism School, realizzata da **Istat** e **Fondazione [ahref](#)** si articola in due moduli formativi: il primo focalizzato su concetti e tecniche del **Data Journalism**, il secondo centrato sulla natura delle informazioni statistiche e sulle tecniche per la loro visualizzazione.

**Scuola superiore di statistica
e di analisi sociali ed economiche**
Piazza dell'Indipendenza, 4
Roma

4-5 luglio 2013



4 luglio

9,00-10,00

La visualizzazione è giornalismo

Infografiche e visualizzazioni sono una parte integrante e spesso indispensabile del giornalismo dei dati. Un'introduzione agli esempi migliori e ai rischi dell'Information Design.

Guido Romeo

10,00-11,30

Passare dal comunicato stampa a un prodotto giornalistico

I tipi di dati non sono tutti uguali: cosa si può fare e quali attenzioni occorre avere per trasformare i numeri di un comunicato in un articolo.

Anna Tononi

11,30-13,00

Le fonti di dati: come e dove approfondire

La ricchezza dell'informazione statistica disponibile: come trovare (senza perdersi) ciò che si sta cercando.

Valerio Tiberi

14,00-18,00

Data Visualization: principi e applicazioni

Introduzione alla rappresentazione grafica dei dati: le tecniche di visualizzazione come strumenti per raccontare una storia.

Stefano De Francisci

5 luglio

9,00-13,00

Strumenti open source per la visualizzazione

Come si compone una visualizzazione dei dati: i principi, gli strumenti disponibili online e alcune prove pratiche.

Paolo Ciuccarelli

14,00-18,00

Workshop: mappe per il giornalismo

Geolocalizzazione, mappatura e rappresentazione: un percorso pratico tra gli strumenti e i trabocchetti della mappatura con strumenti open source e non.

Maurizio Napolitano